



Carriole, tamburi e slogan. Ieri all'Aquila la protesta della popolazione. Nel centro storico restano milioni di tonnellate di detriti. Ieri la rivolta delle carriole. Le immagini della protesta



Foto di Maurizio Di Loreti/Emblema

la demolizione è entrata senza avvertirla e ha sepolto tutto. Gabriele Fiorenza ha scelto di esporre sotto il municipio il suo cartello: «Mangio, dormo ma non vivo, rivoglio la mia casa, la mia città» e in dialetto: «l'Aquila bella me». Un altro cartello: 500 milioni per il G8, 2 milioni 700mila per il progetto Case, neanche 1000 euro per le case vere».

A raccogliere le macerie ci sono anche Antonio Perrotti, architetto, funzionario della Regione, animatore del «Comitatus Aquilanus» e Francesco Salvati di Legambiente. Scoppiò la polemica perché Perrotti accusa: «Siete stati 10 mesi nella Dicomac (la struttura della Protezione civile, Ndr). Vi svegliate solo ora?».

Ai lati del corteo sorridono i vigili del fuoco: «Io sono un terremotato dell'Irpinia, si figuri se non li capisco»

SMOTTAMENTI

Una serie di smottamenti ha interessato ieri, all'Aquila, la collina di Roio. Ciò ha richiesto interventi di sostegno a ridosso della storica via Mariana.

- commenta uno. E l'altro, che viene dall'Emilia Romagna: «Sono contento di vedere gli aquilani qui, sapesse come è brutto lavorare nella città de-

serta».

Enzo Bianchi è del «comitato cittadino per i cittadini» - racconta della riunione che si è tenuta due sere fa, a cui hanno partecipato tutti i comitati, con gente di tutte le età: «Eravamo ancora titubanti, ancora in ostaggio, come in ostaggio è la nostra città. La Costituzione prevede sussidiarietà e invece, qui, le realtà locali non hanno contato nulla. Ci è stato tutto regalato. Ma nei regali c'è l'altra faccia della medaglia».

L'altra faccia della medaglia è che «Berlusconi, finiti i costosi spot, non ha più vantaggio ad occuparsi dell'Aquila. La mia casa ha pochi danni, ho iniziato a giugno ad occuparmene, ma ancora non siamo riusciti ad avviare i lavori». «Dalle tende gli aqui-

lani sono andati agli alberghi, perché mancano ancora all'appello 40mila aquilani sparsi nella regione e, se l'economia non riprende, non torneranno più».

L'incognita dell'economia rende molto pessimista Francesco Nurzia 34 anni, che sta alla cassa del celebre caffè: «Credevo in Berlusconi ora non credo più in nessuno. Lui pensava a coprire i problemi delle veline. 200 milioni spesi per il G8: cosa si sarebbe potuto fare a l'Aquila con 200 milioni?». Nurzia presenta alla cronista de l'Unità un comunista doc, Alberto Aleandri: «Titolare della Aleandri bricolage, 140 dipendenti. E' stata la prima azienda a riaprire, ho riassunto tutti, nessuno è in cassa integrazione». ♦



IO MI UNISCO...

CAMPAGNA ABBONAMENTI: www.unita.it/abbonati Tel. 02.66.505.065

ONLINE **0,28€** al giorno
100€ l'anno
Abbonamento su iPhone gratis*.

POSTALE **0,56€** al giorno
200€ l'anno
Abbonamento online e su iPhone gratis*.

IN EDICOLA **0,82€** al giorno
296€ l'anno
Abbonamento online e su iPhone gratis*.

*Se ti abboni per un anno.